



TEMPTATIONS OF THE FLASH

di [Michele "Mickey" Miglionico](#)

Introduzione

Benvenuti alla prima raccolta di questa serie, ospitata nella sezione “Extreme” del nostro sito! Quando ho deciso di scriverla, mi sono chiesto cosa potesse rendere *estremo* l’Uomo Ragno. Mi è venuta in mente la sua prima apparizione, in “Amazing Fantasy”#15, dove Peter Parker sfruttava i suoi poteri per diventare una star mediatica... fino a che suo zio Ben non è morto, almeno. E se non fosse morto, l’Uomo Ragno avrebbe continuato ad essere una star? Probabile... ma questo presupposto non era abbastanza. Peter Parker è la quintessenza del “supereroe con superproblemi”, del nerd che si trasforma in un impavido e divertente eroe in costume. Come accentuare questo suo aspetto? Dandogli un ulteriore super-problema, a livello intimo e sociale. Se non sapete ancora qual è, non avete che da leggere le pagine seguenti! Una nota, prima di lasciarvi: questa versione degli episodi è riveduta e corretta rispetto agli originali pubblicati.
Buona lettura!

Capitolo primo L’EMARGINATO

Seduto in un angolo del cortile della sua scuola, intento a gustare il solito panino preparatogli con tanto amore da sua madre Mary, Peter Parker faceva ciò che ultimamente gli riusciva meglio. Contemplare Eugene “Flash” Thompson.

Provava una sorta di amore-odio per quel ragazzo. Incarnava tutto ciò che desiderava in un ragazzo (e anche tutto ciò che avrebbe voluto essere). Però Flash sembrava odiarlo e non perdeva occasione per schernirlo o umiliarlo. Ma ciò non sminuiva i sentimenti che Peter provava nei suoi confronti. Quella storia andava avanti da anni. Frequentare gli stessi corsi, vedersi ogni giorno, rendeva impossibile dimenticarlo... erano entrambi arrivati all'ultimo anno e Peter si sentiva sempre più diverso dagli altri. Aveva sempre avuto ottimi voti, aveva una marcia in più degli altri e si notava. Ma non aveva mai avuto neanche una ragazza. E non solo perché aveva da tempo capito di essere omosessuale.

Si era sempre chiesto come mai avesse sviluppato certe tendenze. E l'unica risposta verosimile l'aveva trovata nella mancanza di una figura paterna, maschile, nella sua crescita. Anche a diciotto anni, ciò che sapeva gli suonava incredibile. I suoi genitori erano stati agenti segreti del governo. Nella loro ultima missione, sua madre Mary (inconsapevolmente incinta di Peter) si era salvata per miracolo. Ma suo marito Richard non ce l'aveva fatta. Peter non aveva mai saputo i dettagli di quella tragedia.

Mary si era ritirata e la famiglia era andata avanti grazie agli indennizzi e alle assicurazioni scattate con la morte di Richard. Mary aveva riversato tutto il suo affetto sul piccolo Pete... forse troppo. Anche i suoi zii Ben e May, che spesso e volentieri lo andavano a trovare, erano molto affettuosi. Ma purtroppo egli era cresciuto in quel modo. E il suo carattere, la sua mente brillante, le tendenze sessuali che presto aveva scoperto proprie avevano contribuito in maniera pesante nell'attuale stato di emarginazione sociale in cui la sua vita imperversava.

- Parker!

Il solo osservare da lontano Thompson gli faceva accelerare i battiti ed entrare in circolo particolari ormoni. Sentire la sua voce, poi, rivolgersi proprio a lui... lo faceva andare nel pallone.

- Quando ti deciderai a darti una mossa?

Detto questo, Eugene gli diede una fortissima pacca sulla spalla che per poco non lo faceva soffocare.

- Flash, lasciami in pace... non capisco ancora cosa vuoi da me.

- Sei una femminuccia... invece di alzarti e picchiarmi, rimani lì, seduto, rannicchiato, a mangiare il tuo panino... fai proprio pena. Lo faccio per te, sai?

Certo quelle parole non lo riempivano di gioia. Incapace di ribattere, si alzò e tornò nella propria aula, concentrandosi sulle lezioni e non sui propri problemi.

Di ritorno a casa...

- Ciao, Peter! Com'è andata oggi la giornata? - chiedeva la premurosa Mary.

- Come al solito, mamma, grazie.

- Oggi pomeriggio hai qualcosa da fare, se ben ricordo...

- Ah, è vero... - rammentava il ragazzo, mentre sedeva a tavola - c'è una dimostrazione scientifica del dottor Octavius alla Osborn Research Foundation. Io rappresento il mio istituto.

- E' lì che vorresti andare a lavorare, vero? - chiedeva Mary mentre porgeva un piatto fumante - Devo ammettere che non mi piace molto come idea... anche se ufficialmente Norman Osborn è un filantropo, si dice che il suo denaro sia tutto sporco, che finanzia progetti illegali e roba simile...

- Sarà, ma - fermandosi per ingoiare un boccone - investe un tale patrimonio nella fondazione da attrarre a New York i migliori scienziati d'America, se non del mondo... una vera fucina di talenti... si ha carta bianca e budget illimitato per la ricerca, cosa si vuole di più dalla vita?

- Peter, sei ancora giovane... presto capirai che quando qualcosa è troppo bello per essere vero, c'è sicuramente un risvolto nascosto e negativo.

Il ragazzo rimase muto di fronte a quella amara verità.

Poco dopo, tornò in camera sua, prese dei libri e si mise a studiare. Dopo mezz'ora richiuse tutto. "Perché Dio mi ha dato questa mente e non altre qualità? Riesco a studiare in pochissimo tempo, ad ottenere comunque i voti più alti della scuola, e invece non posso avere una vita sociale decente?"

Guardò l'orologio e si rese conto che ci voleva tempo fino a che sarebbe dovuto andare alla fondazione. Così si mise a leggere... la sua lettura preferita, ossia i fumetti di supereroi. Aveva inteso collezioni, anche molto prestigiose, di Superman, Batman e colleghi. Lo appassionavano tanto. Si immerse in quel mondo, ancora una volta per dimenticare le proprie frustrazioni.

Qualche ora dopo, Peter era in una grande aula della fondazione di Osborn. In fondo c'era un'ala protetta, dove Octavius avrebbe portato avanti il suo esperimento. Con insolita audacia, Peter cercò di farsi largo tra i presenti e si avvicinò più possibile alla vetrata virtualmente infrangibile che separava il pubblico dallo scienziato.

Octavius faceva quasi impressione: si era presentato con lo strumento che lo aveva reso noto nell'ambiente scientifico (e non): tentacoli metallici collegati neuralmente al suo sistema nervoso, che gli permettevano di maneggiare materiale pericoloso (fino a otto componenti diverse) a distanza di sicurezza.

La dimostrazione partì. I profani coglievano ben poco del discorso chiarificatore dello scienziato. Riguardava qualcosa su un particolare tipo di radiazione "pulita", tratta da una misteriosa dimensione, che avrebbe potuto dare energia infinita a qualsiasi città del pianeta. Erano tutti molto scettici riguardo la scoperta, soprattutto perché i più cinici e i meno ingenui erano consapevoli che i detentori del petrolio non avrebbero permesso la messa in pratica del progetto, almeno fino all'esaurimento scorte dell'oro nero.

Solo studenti esaltati e colleghi curiosi si erano riuniti alla dimostrazione.

Octavius spiegava ciò che stava facendo. Tutto andava bene fino ad un certo punto.... un punto in

cui era evidente che qualcosa stava andando male... lo si evinceva dal volto preoccupato del dr. Octavius... e aveva ragione. Gli strumenti registravano valori fuori scala. La situazione stava precipitando.

- Presto, scappate tutti! - gridò lo scienziato, senza scrupolo di creare allarmismi, alzandosi di scatto e cercando di ritirare le braccia meccaniche dalla nicchia dell'esperimento.

Tutti, preoccupati, si riversarono verso l'uscita, ma la calca era davvero impressionante, fuori controllo... il povero Peter Parker era in prima fila e, quindi, sarebbe stato tra gli ultimi a uscire, in quella situazione d'emergenza.

Metà delle persone fece in tempo a fuggire. Pochi secondi dopo l'allarme, un'immane esplosione travolse tutti i presenti.

Fortunatamente i doppi vetri che isolavano l'isotopo sperimentale contennero più della metà dell'impatto, ma i risultati furono comunque devastanti. Peter Parker venne scaraventato insieme alle altre vittime dall'altra parte della sala e venne ferito da molte schegge che schizzavano come proiettili. A peggiorare il tutto, il soffitto cedette, facendo precipitare sui feriti il laboratorio soprastante...

E quando una provetta di composto mutageno sperimentale si infranse su una ferita di Peter Parker...

Note

Ecco a voi l'inedita storia dell'Uomo Ragno omosessuale! In linea con la politica di questa sezione, ho portato all'estremo il concetto di "supereroe con superproblemi"... cosa può essere peggio dell'essere orfani, emarginati, sfigati in amore? Essere omosessuali in una società non ancora pronta ad accettarti! Ma *l'extremità* di questa serie non finisce qui...

Per quanto riguarda la genesi dell'eroe, ho deciso di prendere spunto da tutte quelle già raccontate, ossia *la classica* by Stan Lee, l'eretica del *Capitolo primo* di John Byrne e la "definitiva" di Brian Bendis e Bill Jemas, anche se in origine avevo intenzione di seguire pedissequamente il primo ciclo di Lee e Ditko. Invece ci sono alcuni cambiamenti: il contesto familiare in cui è cresciuto Peter, l'età in cui diventa l'Uomo Ragno, il modo in cui ottiene i poteri... (seguendo la teoria totemistica di J.M.Straczynski, probabilmente Peter era destinato a diventare Spider-man, quindi...)

Capitolo secondo IL RISVEGLIO DELL'EROE

N.B. Per un cambiamento stilistico, da adesso in poi le storie sono narrate al presente. Scusate per questo slittamento temporale che non mi sono sentito di correggere! Mickey

Memorial Hospital

Peter Parker è ricoverato qui, in stato comatoso, da innumerevoli giorni. Spesso sua madre è al suo capezzale, maledicendosi per avergli permesso di partecipare a quella tragica manifestazione scientifica. Adesso suo figlio, l'unica persona che gli era rimasta al mondo (esclusi i suoi dolci cognati, gli unici di conforto nel dramma), è in fin di vita, dopo essere stato travolto da un'esplosione e infettato da sconosciute sostanze sperimentali. Il dottor Kincaid aggiorna Mary Parker sulle condizioni del ragazzo.

- Ciò che ci preoccupa e che ci rende perplessi è la patologica carenza di proteine nell'organismo di suo figlio, alla quale stiamo cercando di ovviare con cicli di flebo a pieno regime... ma la cosa più strana è un'altra.

- Quale? - chiede, sempre più in apprensione.

- Nei casi di coma, a causa della lunga degenza e sedentarietà, i pazienti subiscono una forte ipotonia muscolare. Suo figlio sta manifestando una strana inversione di tendenza: la sua muscolatura acquista tono giorno per giorno, apparentemente in modo inspiegabile. Stiamo indagando per scoprire se sia coinvolta in qualche modo l'azienda di Osborn e gli esperimenti che

venivano ivi condotti.

- Dottore, mi dica... si riprenderà dal coma?

- Su questo siamo molto ottimisti. Le TAC manifestano un rapidissimo riassorbimento di tutti i traumi. Non vorrei alimentare speranze che non posso dare, ma credo sia questione di giorni perché suo figlio si riprenda.

- Grazie, dottore.

"Per fortuna la fondazione di Norman Osborn sta coprendo tutte le spese assicurative" pensa sconsolata la donna, mentre osserva il medico lasciare la sala. Osborn vuole impedire una ritorsione legale, e per adesso le va bene. Il suo stipendio di traduttrice (in fondo, il lavoro che faceva nei servizi segreti quando conobbe il padre di Peter) non le avrebbe permesso di sostenere un ricovero così lungo.

"Vuole lavarsi la coscienza, quel mostro" pensa Mary "solo mio figlio e quello scienziato si sono salvati, nell'incidente... pensa di poter riscattare così i danni che ha causato?"

Intanto, il medico che ha visitato Peter va in una stanza adiacente, dove c'è un altro paziente, connesso al caso Parker.

Il dottor Otto Octavius.

- Nessuna novità? - chiede ad un suo assistente.

- Nessuna. Non c'è più speranza, anche l'ultimo consulto chirurgico ha dato il suo rifiuto, adducendo la solita scusa.

- Ossia che l'intervento per rimuovere l'esoscheletro comprometterebbe molti organi interni?

- Esattamente... se questo poveretto si risveglierà dal coma, dovrà vivere con altre otto braccia, per sempre.

Nel frattempo, in un non-luogo.

Peter Parker galleggia, nudo, in un infinito spazio bianco. Si chiede dove sia, anche se, tutto sommato si trova bene lì.

Qualcuno, evidentemente, ha ascoltato il suo monologo e gli risponde.

- Sei in un limbo tra la vita e la morte.

Peter avverte quel suono (sempre che si possa definire tale, in quel contesto) provenire dalle sue spalle e si volta sorpreso.

- Tu chi sei? - chiede a quello strano uomo, dall'aspetto anziano ma fiero.

- Puoi chiamarmi Anansi.

- Piacere. Sono in un limbo tra la vita e la morte?

- Sì. Sei in coma. Ma devi risvegliarti, al più presto. Devi decidere del tuo destino.

- Perché?

- Hai subito un incidente che ti ha donato le facoltà di un ragno di proporzioni umane. Sei l'ultimo candidato di un'antica stirpe... sarai tu il nuovo Ragno. Dovrai decidere tu se intraprendere la strada dell'Eroe o del Villain.

- Non capisco... guarda che non sono Luke Skywalker.

- I Jedi sono un'ottima metafora di quello che succede da secoli ad individui eletti del genere umano. Peter, svegliati e scegli. Sappi che se deciderai di diventare un eroe, dovrai confrontarti con altri come te, che non necessariamente hanno preso la tua strada... la Piovra sarà la prima.

- Ma tu chi sei? Come fai a sapere queste cose?

- Io sono il Ragno. E' la prima volta che regalo il mio potere: fa' la scelta giusta e svegliati, Peter. Hai una missione da compiere... nel bene o nel male.

Nel mondo reale, qualcuno riapre improvvisamente gli occhi.

- Dottore! Il paziente 13 si è svegliato! - avvisa a voce alta un'infermiera.

Il dr. Kincaid accorre nella camera di Peter Parker. Non sa perché, ma ha preso a cuore il suo caso.

- Presto, chiamate sua madre! - dice agli infermieri, mentre accorre al capezzale del ragazzo - Peter,

ci sei? Come ti senti?

Il ragazzo deglutisce e il medico gli passa un bicchier d'acqua. Con insolita velocità, Peter lo afferra e manda giù il contenuto.

- Calma, ragazzo, ti sei appena ripreso da un lungo coma!

- Grazie, dottore - sussurra, espirando rumorosamente - sto bene. Davvero.

- Bene. Ora dovremo fare tutti i controlli necessari. Tua madre arriverà al più presto.

Mentre i paramedici provvedono a prendere campioni e a visitarlo, Peter ripensa a quello che è successo. L'ultima cosa che ricorda è il rumore... il rumore dell'esplosione, di vetri infranti... quelle provette riversate su di lui. Ha la testa pesante, molto confusa, ma lo ritiene normale. Ma si accorge che qualcos'altro non va... non riesce più a riconoscersi in quel corpo, lo sente molto diverso, più pesante, più massiccio. Proprio lui, che veniva canzonato per la sua gracilità? Per istinto, solleva la maglia e si guarda la pancia. >Gulp<, mormora. Da dove sono spuntati quegli addominali a scacchiera? Un'infermiera guarda interessata e ammicca al ragazzo. Peter non replica, è troppo sorpreso. Cosa gli è successo?

Due giorni dopo, a casa Parker.

Da quando si è svegliato, niente è stato più lo stesso, e conta sul fatto che, una volta tornato a scuola, la nuova rotta intrapresa dalla sua vita subirà una brusca accelerazione. Senza contare sua madre, che è diventata molto più premurosa del solito, ciò che lo sconvolge sul serio è ciò che è successo al suo fisico. I medici non riescono a spiegarlo.

Si ritrova nudo, stante di fronte allo specchio del suo armadio e si ammira. Qualsiasi cosa sia successa, spera di non svegliarsi da questo sogno. Aveva passato ore a masturbarsi, ammirando i corpi scultorei dei modelli di *Men's Health*, e adesso può vantare un fisico da atleta, senza che abbia mai fatto alcuno sforzo. Come un novello Narciso, sbava nel contemplare la sua immagine riflessa. Per non parlare, poi, di quello che è successo ai suoi occhi. Ha sempre sofferto di una fortissima miopia, oltre che di un leggero astigmatismo. Non ha neanche mai avuto la volontà di indossare lenti a contatto, costretto ad indossare fondi di bottiglia. Adesso, misteriosamente, non ce n'è alcun bisogno. Dalla finestra, riesce a guardare distintamente l'interno della casa adiacente - con la finestra aperta, ovviamente... non è certo Clark Kent.

L'unica cosa che ricorda è un nome, spuntato dal nulla come un fungo nella sua mente: Anansi. Ma non ha senso, alle sue orecchie, e non gli spiega ciò che è successo.

Si sente molto più virile e sicuro di sé, adesso, ed imputa quest'alterazione di umore anche ad un radicale scombussolamento ormonale. Avverte una saturazione di energie che deve in qualche maniera sfogare... perché non nel modo che gli è più congeniale?

Un minuto dopo è sulla tazza del water, in preda a ritmici movimenti sussultori. Nei suoi pensieri c'è, ancora una volta, come sempre, quel demone di Flash Thompson, che non vuole saperne di abbandonare le sue fantasie. Ciò gli fa ricordare che non vede l'oggetto dei suoi desideri da giorni e giorni, e improvvisamente sente il bisogno di vederlo. Ma sa che potrà soddisfare quel bisogno domani, quando tornerà a scuola... in pompa magna. Nel frattempo, si accontenta di avere un orgasmo.

Poco prima del momento cruciale, purtroppo, una stranissima ed ignota sensazione lo sconvolge, alla nuca... un pizzicore fastidiosissimo, che gli riporta alla mente che non ha chiuso a chiave la porta del bagno. Istintivamente, fa leva sul pavimento con le gambe e balza fino alla porta con un solo salto, andandoci a sbattere sopra e... rimanendoci attaccato.

- Peter, dove...

Mary cerca di aprire la porta, ma incontra molta resistenza. I piedi di Peter sono poco sopra la maniglia, mentre le mani sono sul muro. Automaticamente, il ragazzo risponde:

- So-sono in bagno, mamma... esco tra... due minuti.

- Ok, caro.

Gli occhi di Peter sono sgranati, intenti ad osservare i suoi arti, che lo stanno sostenendo sollevato da terra, sfidando la forza di gravità.

Era rimasto stupito per la sua forza.... e questo come lo spiega? Perché può aderire alle superfici?

Perché ha avvertito con tanto anticipo che sua madre stava per entrare nel bagno? Come ha fatto a fare un salto del genere?

Una nuova parola, pronunciata da una voce poco familiare, gli risuona in testa.

Il Ragno.

Ma certo!, conclude Peter. Rievocando i suoi studi di zoologia, deduce che, in qualche modo, ha acquisito le facoltà di un aracnide: può scalare le pareti, ha la sua forza ed agilità (ovviamente proporzionali alle sue dimensioni) ed evidentemente il misterioso "senso di ragno" che avverte dai pericoli. Che possa anche tessere una ragnatela?

Tutto eccitato, si risiede sulla tazza del water (stavolta nella postura classica, con il coperchio abbassato) ed esamina con occhio clinico braccia e mani, fino a scoprire una misteriosa imperfezione della pelle in corrispondenza dei polsi. Una piccola pressione del dito, e >split< il primo, viscoso filamento di ragnatela è stato tessuto.

"Cazzo!" è la sua prima reazione all'aspetto più inquietante della sua metamorfosi. "Sono un uomo-ragno!"

Raggiunta questa consapevolezza, un brivido d'emozione lo scuote. Adesso sa di essere un ragazzo speciale... ma in positivo, spera.

" Sono un mostro o... un eletto? Perché è capitato proprio a me? L'unica spiegazione è che, durante l'incidente, sono entrato in contatto con qualche sostanza mutagena sperimentale della Fondazione! Ma come posso averne la certezza? Cosa devo fare adesso?"

Non avrebbe avuto presto le risposte. Sa che la sua vita è cambiata, e vuole che la svolta sia a tutti i livelli.

Rinunciato all'orgasmo, ormai, si riveste e corre in camera sua, a guardare nel suo armadio. Che roba, pensa. Come ha potuto vestirsi in quello stile *retro* fino a qualche tempo prima? Adesso può permettersi qualsiasi vestito, tutto gli calzerebbe a pennello.

- Mamma, mi puoi prestare la carta di credito? Ho intenzione di rinnovare un po' il guardaroba.
- Come vuoi, Peter... che ne dici di fare un salto dal parrucchiere? Hai un aspetto trasandato.
- Hai ragione... credo sia ora di rifarmi il look.

Non ha più intenzione di portare una stupida riga al lato. Deve dare un'impressione più sbarazzina e alla moda di sé.

Il nuovo Peter Parker sta per venire definitivamente alla luce.

Casa Osborn, Manhattan.

Norman Osborn è al telefono con il suo più stretto collaboratore. Sono stati tempi difficili, ultimamente. L'incidente alla *sua* fondazione ha minato la sua immagine, ma si riprenderà.... più forte di prima.

- Come procedono i lavori?
- Entro domani le ristrutturazioni saranno complete, signore.
- Perfetto. Il recupero dei materiali?
- Effettuato al 77%. Il resto, purtroppo, è andato perduto.
- Siamo stati anche fortunati. Novità sui due soggetti marcati?
- Il primo è ancora in coma. Il secondo si è risvegliato, stiamo per intensificare il monitoraggio.
- Bene. State attenti, perché se, come penso, è entrato in contatto con il materiale del Progetto Centauro, potrebbe accorgersi facilmente di essere sorvegliato.

La comunicazione viene interrotta e il magnate della ricerca rimugina.

Peter Parker è la sua inconsapevole cavia per un progetto rivoluzionario che potrebbe renderlo ricco e potente oltre ogni aspettativa. La sperimentazione gli era stata negata, nonostante le pressioni e gli appoggi al governo. Il problema, indirettamente, è stato superato.

Capitolo terzo **VENDETTA**

Liceo Midtown.

Peter Parker ha scoperto di essere diventato un uomo-ragno. Carico dell'energia che questa surreale novità ha portato nella sua vita, torna a scuola dopo una lunga assenza, dovuta al coma in cui era entrato a causa dell'incidente che l'ha trasformato.

E torna alla grande, cambiato nello spirito e nel corpo.

Addio al suo look classico: è ora di mettersi in pari con i suoi coetanei. Spettinatura sbarazzina, jeans e maglietta neri, occhiali da sole.

Percorre il cortile della sua scuola con pochi libri in mano. Guarda dritto di fronte a sé, a testa alta. (Come sono cambiati i tempi, da quando camminava guardandosi i piedi, ricurvo). E molti studenti lo guardano curiosi.

- Ma chi é? - chiede qualcuno.

- Dev'essere uno nuovo - fanno eco.

"Davvero non mi riconoscono?" si chiede Peter con una punta d'orgoglio. Ignorando i commenti, fila dritto per la sua aula. Entra salutando - non ricevendo risposta, essendo tutti interdetti - e si siede al suo solito posto.

- Ma... ma là c'è seduto Parker - balbetta confusa Elisabeth Allen.

Al che, il ragazzo si sfilava gli occhiali da sole, la guarda negli occhi e dice: - Non mi riconosci più, Liz?

L'hanno riempito di domande. Persino i professori sono rimasti perplessi dinanzi al cambiamento psicofisico del loro alunno preferito. Ma i programmi devono andare avanti e le lezioni proseguono regolarmente.

All'uscita, fatalmente, gli si avvicina Flash Thompson, che ha cercato di ignorarlo per tutta la giornata.

- La tua popolarità sparirà come neve al sole - gli intima, quasi.

Peter si porta gli occhiali alla testa e gli parla a quattr'occhi.

- Flash, puoi venire un attimo sul retro?

Il ragazzo annuisce con decisione e si avvia al luogo dell'appuntamento. Non ha nulla da temere da un ragazzo appena uscito da un coma, no? Anche se apparentemente ha fatto palestra in tutto quel tempo...

"Per quanto mi attragga... per quanto possa essere pazzo di lui, finalmente potrò vendicarmi di tutto il male che mi ha fatto passare" pensa risoluto Peter.

Un pugno di persone li sta seguendo con discrezione, a debita distanza. Nessuno si sarebbe aspettato tanta audacia da Parker, e vogliono capire a cosa porta.

A un certo punto, i due si fermano.

- Colpiscimi. Sono qui. Sfoga il tuo disprezzo - sentenza Peter.

Flash non se lo fa ripetere due volte e sferra il suo migliore destro. Ma, nonostante la distanza ravvicinata, miracolosamente Parker lo evita.

- Ehi, bastardo! Vieni qui! - grida Flash, mentre gli spettatori rimangono attoniti. Qualche settimana prima, il vecchio Peter Parker non avrebbe neanche avuto il tempo di *vedere* quel pugno arrivare.

Flash continua a mandare colpi, ma Peter, con le mani in tasca, li evita tutti senza difficoltà.

Quando, sconsolato e sorpreso, Flash si interrompe, il Ragno estrae le mani dalle tasche, afferra la maglietta del ragazzo che ama e lo scaglia contro un muro a qualche metro di distanza (no, non è un controsenso: odio e amore sono le facce di una stessa medaglia), per poi ricoprire quella stessa distanza con un semplice balzo.

Afferra di nuovo il ragazzo per la maglietta.

Mille immagini gli scorrono davanti agli occhi. Con le sue nuove facoltà, potrebbe facilmente rendere inerte Flash Thompson e soddisfare ogni sua più sfrenata fantasia, facendo del suo corpo ciò che desidera da tempo. Ma la consapevolezza delle conseguenze di quel gesto lo frena. Se lo farà, dovrà pianificare bene una cosa del genere.

- Io ti ho sempre rispettato, Flash. Non chiedo la tua amicizia, ma solo il tuo rispetto. Non ho niente meno di te.

Flash, ad ogni modo, non risponde alle richieste di Peter. Fa per divincolarsi e, sconvolto e dolorante, se ne va a passo spedito. Non sa cosa pensare.

Tornato a casa, Peter è alquanto pensieroso riguardo la svolta che la sua vita sta prendendo.

"Cosa dovrei fare di questi poteri? Godermi solo i loro benefici estetici o... altro? Potrei rapinare facilmente una banca. Certo, mi dovrei mascherare prima... o forse dovrei sfondare nel mondo dello spettacolo!? In ogni caso, non posso farlo come Peter Parker. Ho una vita normale, da portare avanti. Ho bisogno di un *alter ego* per il mio lato ragnesco... dopodiché deciderò il da farsi".

Fortunatamente, il fatto di aver vissuto solo con sua madre e di avere una forma mentale di stampo più femminile che altro, Peter Parker sa cucire. E anche molto bene, solo che ha abbandonato questo hobby da anni, a causa dell'imbarazzo che gli comportava con se stesso e con sua madre, nonostante fosse stata lei stessa ad insegnarglielo.

Finalmente può sfruttare la sua abilità per qualcosa di davvero utile. E' passato in una merceria, poco fa. E ha preso della stoffa rossa e blu. Gli piacciono i colori primari.

Ha provato a fare degli schizzi di un... costume che potrebbe realizzare con quei colori. Non che sia un granché a disegnare, ma solo per avere un'idea di massima. Alla fine sceglie.

"Dovrò passare tutto il pomeriggio a tagliare e cucire" pensa, armandosi di santa pazienza.

Memorial Hospital.

Un paio di palpebre si solleva faticosamente. Gli occhi, ancora assopiti, offrono una visione sfocata della realtà. La bocca è impastata. E le forze mancano.

- Dove... sono? - si chiede con voce impercettibile il dottor Octavius. Si è appena ridestato da un coma.

Con fatica, muove la testa e capisce a malapena di essere in una stanza d'ospedale, solo.

Ha sete e con la coda dell'occhio vede una bottiglietta d'acqua sul comodino. Fa per muovere il braccio, per cercare di prenderla, ma non ce la fa proprio. Non ha neanche l'energia per chiamare un'infermiera. Ma, improvvisamente, vede muoversi qualcosa di metallico accanto a sé. Qualcosa di lungo e affusolato.

Un tentacolo dall'estremità elaborata, che sembra aver letto i suoi pensieri: afferra la bottiglietta d'acqua e gliela porta alla bocca.

"Probabilmente questo è un incubo", conclude Otto.

Ma, dopo aver bevuto, un'infermiera entra per caso nella stanza e dice con voce squillante:

- Dottore, ma... si è svegliato!

"Se tutto questo è vero, farò meglio a tacere ciò che ho visto..."

Molte ore dopo, Peter Parker è davanti allo specchio.

"Cavolo, mi sta da dio! Sono un mago!" constata soddisfatto. Quella combinazione di rosso e blu, quella trama di ragnatela, quelle lenti plastificate al posto degli occhi... semplicemente perfetto. Non si è neanche punto con l'ago perché il suo sesto senso lo ha messo avvertito del pericolo.

Adesso sa cosa deve fare. Trovare un manager che lo introduca nel mondo dello spettacolo.

- Peter, tutto bene? - chiede la madre dal corridoio - Non esci di lì da ore!

- Stavo studiando... ho quasi finito, non preoccuparti! - risponde a voce alta, per farsi ascoltare. Per fortuna ha chiuso a chiave la sua stanza, anche se sua madre odia che lo faccia.

Indossa di nuovo vestiti normali, nasconde il costume nel baule sotto il letto (dove conserva le sue

riviste proibite) ed esce dalla stanza, non prima di aver dato un'occhiata fugace alla sua collezione di fumetti.

"E se... facessi il supereroe? Nah... nessuno ha mai fatto niente per me, perché dovrei aiutare gli altri? Però un nome da battaglia ci vuole..."

La sua riflessione continua anche a tavola, durante la cena. All'improvviso grida:

- Sì!

- Peter, che è successo? - chiede spaventata Mary.

- No, niente, mamma... mi sono ricordato una cosa...

"Sì!! **Uomo Ragno!!!** E' perfetto anche questo, nella sua semplicità..."

Il telefono squilla. Il ragazzo si pulisce la bocca con un tovagliolo e va a rispondere.

- Sì?

- Peter, sei tu? Sono Liz Allen.

"Cosa?"

- Ah, salve, Liz... in cosa posso esserti utile?

"Non ha mai chiamato qui, in cinque anni!"

- Sei libero stasera? Volevamo sapere se potevi uscire con noi...

"Eh!? Sono invitato ad unirmi al gruppo più *in* della scuola?"

- Stasera? Veramente no... sai, devo vedermi con i legali della fondazione Osborn...

- Ah, capisco.

- ... ma domani mi unisco a voi volentieri, se l'invito è ancora valido.

- Certo, certo... allora ci vediamo domani a scuola e ci mettiamo d'accordo per domani sera, ok?

- Ok! E... grazie ancora Liz.

"Non ci posso credere!!! Ho fatto bingo con quell'incidente!!! Se solo Flash volesse venire a letto con me... ma... lui sa che sono stato invitato nella sua compagnia?? Mmm... farò molta fatica a dormire...". E non solo per questi pensieri.

Nonostante l'eccitazione del momento, Peter si rammarica di non aver potuto accettare l'invito per quella sera stessa. Ma probabilmente l'incontro con quel p.r. potrebbe essere determinante, per il suo futuro. Peccato che debba ancora chiamarlo.

Dopo averlo fatto, sale in camera e, con movenze animalesche, afferra il baule sotto il suo letto ed estrae il suo nuovo costume, per poi indossarlo.

Il Ragno esce di soppiatto dalla sua stanza, arrampicandosi su una parete della sua casa. Nessuno lo ha visto, altrimenti il suo senso di ragno lo avrebbe avvisato. O almeno crede.

Octavius ha avvolto le braccia meccaniche intorno al suo stesso corpo, per nasconderle sotto l'ingombrante impermeabile.

Ma cammina a fatica: con discrezione, allora, ne poggia un paio per terra e li usa come sostegni per camminare. Del resto, la dottoressa Foster ha cercato in tutti i modi di impedirgli di uscire, ma Otto ha firmato la liberatoria per uscire al più presto.

E' molto, molto confuso. Non tanto perché è unito simbioticamente a tentacoli metallici, ma per ciò che lo ha reso così.

L'incidente alla fondazione di Norman Osborn.

Cos'è andato storto alla dimostrazione? Niente, in realtà. Aveva controllato benissimo tutte le apparecchiature; tra l'altro, non era la prima volta che lo faceva. Il suo esperimento avrebbe fornito energia gratuita ed ecologica a tutta la nazione, se non a tutto il mondo. Gli evidenti rischi economici erano lampanti.

Deve tornare alla Osborn Foundation ed indagare. Deve scoprire se il suo capo ha collegamenti con la cospirazione che lo ha reso un mostro.

Un paio di colpi ad una porta di vetro, e un "Avanti".

Imbarazzato dentro, ma spavaldo fuori, l'Uomo Ragno entra nell'ufficio di Maxie Schiffmann come se fosse una persona normale. Ma è vestito di una... calzamaglia rossa e blu. Non è esattamente un abbigliamento comune.

Schiffmann trasecola, lasciando cadere la sua sigaretta dalla bocca.

- Ma... lei... lei sarebbe l'Uomo Ragno?

- Sì... piacere - dice, tendendogli la mano.

Con timore, il p.r. ricambia il gesto e continua.

- Io... ero rimasto sorpreso del fatto che avesse solo un nome in codice, ma... non pensavo...

- Bene, adesso lo sa. Vado in giro vestito così. Non saprà il mio vero nome. Ciò che vedrà è solo questo.

Piega le ginocchia e si dà uno slancio verso l'alto, toccando il soffitto e rimanendoci attaccato per i palmi delle mani. Dopodiché si solleva, cammina un po' a gattoni sul soffitto e prende a saltare da un muro all'altro con incredibile velocità, per poi atterrare al punto di partenza con un triplo salto mortale.

- So essere anche molto spiritoso, quando voglio - aggiunge Peter, con tono serio.

Maxie, atterrito, deglutisce. Poi sorride, si alza e dice:

- Fammi solo trovare il numero di Jay Leno... e dammi un tuo recapito.

Peter Parker sta manifestando la sua gioia saltando da un tetto all'altro, come un indemoniato. Solo poche persone, finora, lo hanno visto, e metà di loro ha imputato quell'apparizione al troppo alcol in circolo nelle loro vene.

Parteciperà ad un programma televisivo, con tutta probabilità!!! E potrebbe fare una barca di soldi!!! A furia di balzi sovraumani, il Ragno si ritrova a pochi isolati dal luogo del suo incidente, rievocando riflessioni sopite.

"La Fondazione... cosa c'è lì dentro, che mi ha fatto diventare l'Uomo Ragno? Posso approfittare che ho già il costume addosso, no?"

La curiosità prende il sopravvento. Stasera scoprirà di più sulle ricerche che si fanno alla Osborn Foundation.

Capitolo quarto

LA VERITA' E' LA' DENTRO

Osborn Research Foundation.

Peter Parker e Otto Octavius non lo sanno ancora, ma stanotte hanno avuto entrambi la stessa idea: entrare illegalmente, nella fondazione scientifica che, in un modo o nell'altro, ha conferito loro poteri e facoltà disumani.

Per Peter, è la prima volta che indossa il suo costume da... Uomo Ragno, intessuto con le sue stesse mani. Si sente molto diverso, calato in questi panni. Molto più sicuro di sé: tanto da non temere di entrare clandestinamente nella struttura.

Otto, dal canto suo, è ancora estremamente debole, ha la muscolatura atrofizzata, a causa del coma; ma riesce a deambulare grazie ai tentacoli metallici che comanda mentalmente.

Il ragazzo sta per forzare una finestra quando il senso di ragno lo avverte di una presenza vicina. Cammina gattoni sul muro laterale fino a sporgere la testa all'angolo; è così che vede qualcuno entrare nell'edificio dalla porta principale. Una sagoma alquanto singolare.

"Ma... quelle braccia... sono le stesse...". Sta ricordando il giorno dell'incidente che lo ha reso un uomo-ragno. "Dev'essere il dottor Octavius! Che ci fa qui?" si chiede, mentre, con discrezione più felina che aracnide, lo segue a ruota, impedendo agli allarmi di suonare.

Otto non si è accorto che la porta, prima di chiudersi alle sue spalle, ha lasciato entrare un altro intruso, che ora pende dal soffitto.

"La Piovra" recita una non-voce nella mente di Peter. Ma non è il contesto adatto per spaventarsi o

rifletterci su.

Il ragazzo segue lo scienziato sopra la sua testa, senza dare adito a passi falsi.

”Sarebbe bellissimo lavorare qui” pensa, osservando con attenzione tutti i locali che è costretto ad attraversare e le attrezzature che ospitano. Quando Octopus si ferma, è chiaro che ha trovato il suo obiettivo.

”Ma... questo è l’ufficio privato di Norman Osborn!” deduce allarmato il Ragno, analizzando la scrivania.

E’ allora che lo scienziato alza lo sguardo, quasi attratto da una presenza a lui simile, e si accorge definitivamente di non essere solo. Con rapidità incredibile, i tentacoli di Octavius afferrano, a due a due, il collo, i polsi e le caviglie dell’Uomo Ragno, immobilizzandolo completamente.

”Cazzo, nemmeno il senso di ragno...”

- Chi sei? – chiede lo scienziato, senza mezzi termini.

- Ehm... mi chiamano l’Uomo Ragno.

- Sei una guardia di Osborn?

- No, no... sono un... ospite clandestino, dr. Octavius. Faccia quel che deva...

”Dev’essere solo un ragazzo, a giudicare dalla voce e dalla corporatura” pensa la Piovra, lasciando andare il Ragno.

Massaggiandosi il collo e i polsi, Peter dice:

- Perché è qui? Cosa cerca? E... come fa a muovere quei tentacoli? Non vedo nessun collegamento neurale...

- E’ stato Osborn a rendermi così. Voglio averne le prove, adesso – dice, sedendosi alla scrivania e accendendo il computer.

Spidey si posiziona dietro di lui e confessa: - Cavolo, è quello che volevo fare io...

- Ti arrampichi sui muri a causa di Osborn?

- Bé, in un certo senso...

- Fai parte del Progetto Centauro?

- Del *che*?

Una lampadina si illumina sulla testa di Octopus.

- Tu... tu devi essere il ragazzo sopravvissuto!

- Io... no, si sbaglia – dice Peter, cercando di sviare.

- Inutile negare. Molto interessante, tutto ciò – commenta , continuando a maneggiare con la tastiera. - Ottimo... c’è un masterizzatore. Presto, creiamo un dvd con tutti i dati di questo hard disk.

- *Due* dvd – gli intima Spidey.

- Ti interessano i dati sul Centauro?

- Se ha a che fare con me, volentieri. Speriamo che non ci colgano con le mani nel sacco!

- Non succederà, Peter Parker.

Il ragazzo non replica alla provocazione e cambia discorso.

- Come ha fatto a penetrare qui dentro, a quest’ora? – chiede curioso il Ragno, per ingannare il tempo.

- Io stesso ho contribuito con le mie conoscenze ingegneristiche a sviluppare il sistema di sicurezza di questo posto. E ho un *pass*, in quanto dipendente della fondazione. Volevi che avessi difficoltà a entrare?

- Avrei pensato che il suo *pass* sarebbe stato annullato, dopo quello che è successo...

- Diciamo che sono... in aspettativa. Ma questa card si è rivelata comunque molto utile...

- Non voglio sapere altro – conclude Peter, sorridendo sotto la maschera.

E’ bastato un minuto per far impugnare tra le mani informazioni scottanti ai due metaumani. Merito della fenomenale tecnologia brevettata da un certo Reed Richards.

- Abbiamo quello che volevamo.

- Già. Penso che ci risentiremo presto, dott. Octavius.

- Invoco la massima discrezione reciproca.

- Idem.

- E' come pensavo, comunque: Osborn è stato pagato da grossi magnati del petrolio per sabotare la mia dimostrazione.

- No... - dice sconvolto Peter. Gli crolla un mito.

- E' tutto qui dentro, nelle mail della cartella *Posta eliminata* del suo gestore di e-mail.

- Geniale.

Intanto sono arrivati all'uscita.

- A presto, Uomo Ragno. E' stato un piacere.

- Anche per me, dottore. E' degno di ammirazione, da parte mia.

E' stato bizzarro, come esordio in costume. E alquanto soddisfacente.

Adesso è nel letto, stremato per l'attività fisica a cui non è ancora abituato, e pensa a tutto ciò che di buono può portargli l'acquisto dei poteri. Non ha avuto neanche la forza di leggere il disco su Osborn. Sta già cadendo nella fase REM...

- Peter? – gli dice una voce, di nuovo in quel vuoto angosciante e rilassante allo stesso tempo.

Il Ragno, nudo e fluttuante, lo guarda e riconosce il vecchio uomo nero... Anansi.

- Sì... adesso ricordo... ero ancora in coma quando sei... entrato in contatto con me!

- Non ricorderai mai tutto coscientemente. Hai preso la tua decisione?

- Se stare tra i buoni e i cattivi? Perché dovrei scegliere? Chi sei tu?

- Te l'ho già detto. Sono il Ragno e sono qui per guidarti.

- Tu da che parte stai?

Anansi rimane muto per qualche secondo.

- Da nessuna.: gli dei sono superiori alle regole mortali.

- Allora perché dovrei diventare un eroe? Perché dovrei proteggere un mondo che mi ha sempre disprezzato ed emarginato? Solo mia madre ed io meritiamo di trarre giovamento da questa situazione... noi e nessun altro.

- La decisione spetta a te, Uomo Ragno.

La sveglia suona, facendolo sobbalzare. E' ora di andare a scuola.

"Cosa stavo sognando?" si chiede, senza riuscire a darsi una risposta. Probabilmente è stato un incubo, visto che è tutto sudato. Una bella doccia laverà via ogni inquietudine (soprattutto perché, da qualche giorno, prova un sottile piacere erotico di natura narcisistica durante le sue quotidiane abluzioni).

Una volta a scuola, si gusta nuovamente quella dolce sensazione di non-disagio, quando entra in aula.

- Signor Parker – lo saluta Liz Allen con un tono evidentemente ironico – stasera ci concederà l'onore della sua presenza?

- Oh, ciao Liz... certo! Scusa per ieri... ti ho spiegato...

- Non preoccuparti, lo capisco benissimo. Se mi dai il tuo numero di cellulare ti avviso per luogo e ora dell'appuntamento...

- Bene...

"E' inverosimile che l'incidente abbia provocato tutto questo! Forse... ha portato alla luce il mio lato più interessante? Mi ha reso più estroverso? Perché ci facciamo tutti così influenzare dalla fisicità e dall'apparenza?"

Ma queste domande non hanno risposte.

- Non è possibile...

E' il professore di educazione fisica a parlare. Ha cercato di proibire a Peter di giocare, dopo la degenza, ma il ragazzo non ha voluto sentire ragioni. Come se non bastasse, adesso lo sta stupendo con le sue ignote qualità atletiche. Sembra essere addirittura superiore all'imbattuto Flash Thompson!

Osserva quasi divertito il duello tra i due. Eugene rivolge al Ragno uno sguardo costantemente torvo... è evidente che avverte la minaccia della sua *leadership*. Dal canto suo, Parker sembra

sfidarlo... anzi, stuzzicarlo... con una particolare luce negli occhi. Non osa immaginare come si evolverà il rapporto tra i due.

Negli spogliatoi, l'atmosfera è molto tesa.

Peter ha sempre evitato questi ambienti, per paura che il suo segreto venisse allo scoperto... il disagio di stare nella stessa stanza con una dozzina di ragazzi nudi ed astanti sarebbe stato insostenibile (se avesse avuto il potere dell'invisibilità, ci sarebbe entrato volentieri...). E, nonostante gli sconvolgimenti caratteriali apportati dalla mutazione, il Ragno continua a fissare le piastrelle davanti a sé, durante la doccia. Flash (o chi per lui) gli fa sempre lo stesso, imbarazzante effetto.

Così immerso nei suoi pensieri, non si accorge di essere rimasto da solo con il ragazzo che ama. E' evidente che Flash ha intenzione di affrontarlo a quattro occhi, vincere la sfida che, quasi involontariamente, il "secchione" ha lanciato.

"Il confine tra i miei sentimenti è così sottile" pensa Peter, con il battito a mille una volta realizzato in che situazione si trova "che non riesco più a ragionare... e non capisco se ti odio o sono innamorato di te"... quasi vorrebbe dirlo ad alta voce, mentre Flash si dirige verso di lui.

- Parker – esordisce – mettiamo in chiaro le cose: non so cosa ti è successo, ma non ti permetterò di rovinarmi la vita che mi sono faticosamente costruito!

Peter deglutisce prima di replicare.

- Flash, io non ne ho mai avuto intenzione. Anzi... scusami se l'ho fatto involontariamente. Non voglio avere nulla a che fare con te.

"Peter, guardalo in faccia... non abbassare gli occhi" si ripete come un mantra.

- Su questo siamo molto d'accordo, a quanto vedo. Spero di non avere più motivo per discutere con te – conclude Flash, uscendo dallo spogliatoio.

Il Ragno appoggia la schiena a una pila di mattoni e si lascia scivolare fino al pavimento. Come può essere capace di un tale autocontrollo? Sa che presto esploderà. Essere diventato un uomo-ragno deve comportare molto di più di quello che ha già significato. Sarebbe un totale spreco, usare questo miracolo in maniera così passiva... per far soldi o migliorare la sua vita sociale.

Ciò che desidera di più è soddisfare i suoi desideri, sfogare i suoi impulsi, repressi da troppi anni... troppi. E sa come usare i suoi poteri ragneschi per farlo... e farla franca, al contempo.

"Da grandi poteri derivano grandi opportunità" pensa, prima di mettere a punto i dettagli del suo libidinoso progetto.

Capitolo quinto

VIOLENZA

Forest Hills.

Peter Parker sta esaminando i dati rubati alla fondazione di Norman Osborn, dove sono dispiegati tutti i segreti del progetto che, involontariamente, lo ha reso un uomo-ragno.

E ciò che legge lo terrorizza.

Il composto mutageno con cui è entrato in contatto era altamente sperimentale, nemmeno testato sugli animali. C'è un'alta probabilità che la mutazione degeneri, in quanto il cocktail genetico è instabile... nel giro di giorni, mesi, anni... potrebbe ritrovarsi con arti superflui o altre peculiarità degli aracnidi. O anche morire per il rigetto.

"Lo sapevo che era tutto troppo bello per essere vero" pensa sconcolato. E questo lo porta a riflettere in cattive direzioni.

Date le alte possibilità che la sua vita venga irrimediabilmente distrutta dal Progetto Centauro, senza alcuna plausibile previsione sui tempi... deve godere del dono che ha avuto adesso che ne ha la possibilità. Non solo guadagnando per sé e per sua madre, per esempio partecipando al *Jay Leno Show* del successivo sabato... ma in modi molto più personali e egoistici.

Non può lasciare questa valle di lacrime senza aver mai provato le gioie del sesso. Specialmente con il ragazzo che lo ossessiona da anni. Il suo proposito richiederà impegno, un uso particolarmente

consapevole delle sue facoltà metaumane... ma ormai ha deciso: anche se è immorale, non può resistere a lungo.

Più tardi...

Se un mese prima qualcuno gli avesse detto che sarebbe stato in macchina di Elisabeth Allen, accanto a Eugene Thompson e agli altri vip del suo istituto, sarebbe semplicemente scoppiato a ridere. E invece è realtà. Finalmente è riuscito ad accettare l'invito di Liz, la quale ha improvvisamente mostrato interesse nei suoi confronti da quando si è risvegliato dal coma. Flash è evidentemente seccato. Non solo perché Peter minaccia, inconsapevolmente, di compromettere la relazione puramente sessuale che ha con Liz da anni, ma soprattutto per quello che è successo nei giorni precedenti, quando il "secchione" lo ha attaccato in maniera violenta, reagendo per la prima volta alle angherie a cui lo aveva abituato.

"Questo bastardo mi sta rubando tutto... la popolarità, la donna, il mio posto nella compagnia, il mio primato nello sport..." si rende conto Flash, forse esasperando la situazione, mentre ascolta gli altri riempire di domande Peter, il quale, ancora vinto dalla sua timidezza, cerca di rispondere con la maggiore disinvoltura possibile.

Dal canto suo, il ragazzo-ragno è molto inquieto. Non tanto per la novità della situazione, ma perché è seduto accanto a Flash, e si sta sforzando di non guardarlo, di ignorare le loro gambe che strisciano e di dimenticare quello che ha intenzione di fare. I primi dubbi gli sorgono... e li accantona. Vuole divertirsi, adesso che la sua vita sociale ha preso una svolta.

- Grazie della serata, ragazzi... davvero – conclude Peter, prima di lasciare il gruppo.

- Il piacere è stato nostro – gli risponde Liz.

- Non sapevamo sapessi essere così divertente, Parker – commenta qualcun altro.

Peter si porta una mano dietro la testa e sorride imbarazzato. Questa sera ha allenato la sua *verve* umoristica, che in diciotto anni nessuno era riuscito mai ad apprezzare. Del resto, in che altro modo potrebbe intrattenere il pubblico dei talk-show a cui parteciperà? La maschera lo aiuterà... l'ha indossata solo una volta, ma ha già assaporato la sensazione di liberazione di cui lo ha ubriacato. Forse dovrebbe indossarla più tardi...

Flash lo saluta con un semplice cenno della testa, a differenza degli altri. E il cuore di Peter si ferma per un attimo.

- Mi fa piacere che sia andato tutto bene, Peter – confessa la madre del ragazzo – Anche se in questo periodo abbiamo avuto poche occasioni di parlare e stare insieme... mi fa piacere, se questo significa vederti più attivo.

- Grazie, mamma... e scusa se ti ho trascurato da quando è finito quell'incubo – dice abbracciandola – Adesso vado a dormire che sono stremato.

- Buonanotte, tesoro...

"Buonanotte un corno" pensa Peter, nel buio della sua stanza, indossando il suo costume, dopo essersi bagnato il collo con qualche goccia del profumo di sua madre ed essersi passato del burro-cacao sulle labbra. Ciò di solito andrebbe contro la sua natura, non gli piace quel genere di travestitismo (un altro sta iniziando a piacergli), ma deve farlo se vuole evitare di essere scoperto. Fa ancora affidamento al suo sesto senso per uscire dalla finestra indisturbato. Se qualcuno lo vedesse, tutti i suoi piani andrebbero in fumo.

Con una certa ripugnanza, fa emettere al suo polso un filo di ragnatela che si attacca all'edificio adiacente, per poi lanciarsi nel vuoto. Se continua così, non ci vorrà molto per raggiungere...

Casa Thompson.

Per fortuna il quartiere dorme. L'Uomo Ragno si sta arrampicando su un muro dell'edificio, finché non trova ciò che sta cercando: la finestra della camera di Flash.

Lo guarda attraverso i vetri, sta beatamente dormendo.

”No... non posso farlo. Non posso fargli questo...” cerca di convincersi, ma intanto ha già avuto un’erezione.

A quell’età molti sono ancora guidati dagli scompensi ormonali. Un esempio ne è Peter, quando con il maggiore silenzio possibile forza la finestra a scorrimento, alzandola. (Persino egli stesso rimarrebbe sconvolto nel leggere il suo elettrocardiogramma, in questi momenti.) Continua ad aderire alla parete... stavolta quella interna della camera, però.

”Fenomenale il senso di ragno” nota, visto che gli sta impedendo di fare qualsiasi passo falso. Il ragazzo dei suoi sogni è ancora lì, completamente nelle braccia di Morfeo.

In punta di piedi, il Ragno si avvicina al letto. La mano gli trema, ma sa ciò che deve fare.

Lentamente, la distanza tra le sue dita e il collo di Flash si accorcia sempre più, finché... una pressione sovraumana su un nervo ben preciso lo rassicura.

Eugene non potrà svegliarsi per un po’. ”Benedetta anatomia”, si dice Peter.

Adesso il ragazzo è completamente incosciente, ma la sicurezza non è mai troppa.

Per questo, con la solita cautela, apre i cassetti del comodino e prende calze, magliette per legarlo al letto e coprirgli gli occhi. Dovrebbe imbavagliarlo, ma si toglierebbe uno dei maggiori piaceri.

Fatto questo, solleva un po’ la maschera, si cala le brache del costume e si pone cavalcioni sul ragazzo.

”Finalmente sei mio, Flash”.

Dopo cinque minuti, la vittima riprende conoscenza.

- Cosa...?

Naturalmente non capisce cosa gli stia succedendo. Sente che è imbavagliato, legato e tutto il resto. Sta per gridare aiuto, ma una mano setosa lo blocca. (Il Ragno non vuole certo lasciare le sue impronte digitali dappertutto, anche se il godimento sarebbe maggiore senza i guanti).

- Shh – gli dice la presenza che sente sopra di lui. E capisce che non è in posizione di opporre resistenza.

Tra le altre cose, sente anche di essere mezzo nudo, alcune parti del corpo più umide di altre, un sapore sconosciuto in bocca e una fastidiosa dolenzia tra le natiche.

”Dio, fa’ che non si accorga che sono un ragazzo” pensa Peter, pur facendo affidamento al suo sesto senso per non farsi scoprire. Forse troppo.

Non riesce ancora a credere di aver fatto quello che ha fatto... di esserci riuscito. Potrebbe andarsene quasi soddisfatto, tranne che per un’ultima cosa che deve assolutamente fare.

- Ti prego, non farmi del male – sussurra l’inerte Flash. Ha capito di essere vittima, con tutta probabilità, di uno stupro.

”Se questo è far del male...” pensa divertito Peter, portando la sua testa più in basso.

”Non posso crederci” pensano entrambi, dopo quello che è successo.

Prima di andarsene, Peter lascia un biglietto sul comodino e slega un polso di Flash. Ma, quando il ragazzo è riuscito a liberarsi di tutto, il suo attentatore è già sparito.

Con timore, legge il messaggio che gli ha lasciato.

E’ stato bello. Scusa i modi brutali, non avrei dovuto usare il cloroformio, ma... tu sei un ragazzo bellissimo, io una ragazza molto brutta e... sapevo di non avere possibilità con te. Anche se non sai chi sono... non avercela con me. Con amore, un’ammiratrice.

”E’ un incubo” spera Flash, lasciandosi cadere sul cuscino, sconsolato.

”E’ un sogno” pensa il Ragno, tornando a casa.

Non riesce a credere di averlo fatto davvero.

Cavolo, quant’è stato bello. Appagante. Non ha tralasciato nessuna parte del suo corpo...

Non riuscirà a dormire stanotte. Forse neanche nelle prossime notti.

Ma... con che coraggio tornerà a scuola? E se Flash avesse capito?

”Sono un vero bastardo” pensa, prima di riuscire ad addormentarsi.

Capitolo sesto LA FINE DI UN'ERA

Eugene Thompson è molto strano stamane. Comprensibilmente: la notte scorsa ha subito una violenza carnale ad opera di un'ignota. O almeno così ha dedotto, visto che non ricorda il momento dell'aggressione né ha potuto vedere in faccia chi ha compiuto il misfatto. Molti dubbi – troppi – lo attanagliano in questa storia, che lo portano alle più ardite ipotesi... ma le rigetta tutte, alcune non ha il coraggio di prenderle in considerazione.

- Cos'ha Flash oggi? – chiede con disarmante disinvoltura Peter Parker alla sua nuova amica Liz. In fondo è stato lui, nei panni dell'Uomo Ragno, ad avere un rapporto sessuale con il ragazzo senza il suo consenso. E in realtà è agitatissimo questa mattina, non ha nemmeno il coraggio di guardarlo in faccia (visto cosa gli viene in mente). Ma ormai è bravo a recitare e tenta di evitare di entrare nella lista dei sospetti.

- Non lo so, non me ne ha voluto parlare – confessa la ragazza; intanto, Flash si siede con eccessiva lentezza e, a contatto con la sedia, sul suo volto si disegna una smorfia di dolore.

Peter non può fare a meno di voltarsi verso la finestra e sorridere.

- Forse non sta semplicemente bene...

I giorni passano e portano con sé grandi cambiamenti.

Peter cerca di barcamenarsi tra lo studio (in cui si sta applicando davvero poco, contando di vivere di rendita per i mesi precedenti), le uscite con gli amici e... le apparizioni televisive.

Ha già collezionato tre prime serate e il successo è stato clamoroso.

Jay Leno, Oprah Winfrey, David Letterman hanno visto aumentare vertiginosamente i loro ascolti grazie alle prime apparizioni pubbliche dell'Uomo Ragno. Da un lato, il suo tagliente (inaspettato) *sense of humour* ha fatto piegare in due dalle risate mezza America (lo dicono, gli psicologi, che l'umorismo va di pari passo con l'autostima... e Peter ne ha da vendere, dopo essere diventato un super-uomo); dall'altro, le disumane acrobazie che ha sfoggiato in studio hanno lasciato tutti a bocca aperta, facendolo diventare un caso nazionale. Certo, qualcuno grida allo scandalo, bollandolo come uno "sporco mutante", ma la sua simpatia sta vincendo su tutto.

Un'ulteriore dimostrazione la offre Flash Thompson, il quale, evidentemente accantonato il trauma dello stupro, entra una delle successive mattine in aula (una delle ultime volte in cui lo farà, dal momento che il diploma è vicino) gridando:

- Chi vuole iscriversi al primo fan club dell'Uomo Ragno?!

A quelle parole, Peter si volta completamente attonito. Già in questi giorni sta volando a mezzo metro da terra, così inebriato dal successo e dalla novità che hanno irrotto nella sua anonima vita. Ci mancava solo che il ragazzo che ama... diventasse un suo fan!

- Volentieri, Flash – gli risponde subito, con tono pacato.

- Va bene, Parker... solo per fare numero, ovviamente.

Peter gli risponde con un'espressione di disappunto. Nonostante siano costretti a frequentarsi perché ormai hanno amici comuni, Eugene sembra non volerne sapere di legare con Peter... e ciò non è molto esaltante.

Nel corso della giornata, può ben constatare che la sua popolarità è altissima nonostante le limitate apparizioni televisive. Con il ricavato (riscosso prevedibilmente in assegni girati) sta occultamente aiutando sua madre e mettendo da parte qualcosa per il suo futuro. E se le cose continuano così...

Infatti, nel pomeriggio, il suo cellulare suona. E' il suo agente Maxie Schiffmann a contattarlo. In un batter d'occhio, Peter porta una maglietta alla bocca per camuffare la sua voce.

- Sì?

- Spidey, sei tu? Meno male... volevo farti i complimenti per il successo che stai avendo, possiamo fare soldi a palate...

- Grazie, mi fa piacere...

- E ho una notizia bomba: conosci il gruppo *Iena Ridens*?

- Chi, i comici?

- Bravo... bé, faranno un *tour* per i teatri di tutta la nazione, quest'estate, e... vorrebbero che partecipassi in pianta stabile al loro show.

- Cosa?

Il cuore di Peter gli salta in gola. Non doveva fare lo scienziato pazzo, da grande?

- Non è fantastico?

- Certo... mandami i dettagli per e-mail e ti rispondo entro domani.

- Va bene... a presto, ragazzone!

Quando posa il telefono, il Ragno è alquanto confuso. Se accetterà la proposta... questo potrebbe cambiare di molto la sua vita. Guadagnare soldi in quel modo, girare per gli Stati Uniti, allontanarsi da New York... quale occasione migliore? Certo, dovrebbe avere molta discrezione per andare in giro con gli Iena Ridens e non rendere pubblica la sua identità, ma sarebbe un fio molto leggero da pagare, in confronto a tutti i benefici.

L'unico grosso problema sarà parlarne a sua madre.

- Mamma, devo parlarti...

E' così che esordisce, qualche giorno dopo, per affrontare la discussione più difficile della sua vita. Il liceo finirà a giorni. Ha già accettato l'offerta per gli spettacoli estivi. Deve solo comunicare a Mary cosa sta per cambiare nella sua vita.

- Dimmi... cosa c'è, non stai bene?

- No, mamma, mai stato meglio. Volevo dirti che... quest'estate non sarò a casa.

- Cosa?

- Sì... mi hanno ingaggiato per uno spettacolo itinerante e andrò in giro per gli States...

- Che?! Chi ti avrebbe ingaggiato per cosa?

In una situazione normale, sarebbe difficile capire in che modo Peter Parker potrebbe contribuire ad uno spettacolo.

Ma quando il ragazzo compie un balzo inumano e rimane appeso al soffitto con la sola adesione delle dita, Mary è costretta a sedersi e a cercare di capire.

- Come...?

- Mamma, sono l'Uomo Ragno.

- No... non è possibile, non tu...

Peter scende e corre ad abbracciarla, per tranquillizzarla.

- Vedrai, andrà tutto bene... hai visto anche tu come mi ha migliorato la vita, no?

- Io... ho bisogno di riflettere – dice la donna, alzandosi e andandosene.

"E se gli avessi detto che sono gay, come avrebbe reagito?" si chiede Peter. Quale dei suoi due segreti è più scottante e sconvolgente?

Nei giorni seguenti, il dialogo tra madre e figlio si riduce al minimo. Lei non riesce ad accettare né che suo figlio sia un "mostro" né che debba separarsene per così tanto tempo, se non di più (nonostante Peter le abbia assicurato che tornerà per frequentare il *college*).

"Non riesco più ad afferrare la mia vita" riflette Peter "i giorni passano velocemente, mi faccio travolgere dal turbine degli eventi... tutto sta così drasticamente cambiando... cosa starò facendo tra sei mesi?"

Nel frattempo che pensa al futuro, il Ragno deve fare un'ultima cosa.

Domani ci sarà la consegna dei diplomi, dopodiché... probabilmente non vedrà Flash Thompson per molto tempo, visto che tra le altre cose dovrà partire. E non godrà della sua presenza in aula, ogni giorno.

Ha bisogno di salutarlo a modo suo; ma non come Peter Parker: per quello ci sarà tempo domani...

- Eugene Thompson? – recita una voce squillata ma smorzata da qualcosa.

Quando il ragazzo si volta verso la finestra della sua camera, gli viene un colpo.

- Uo... Uomo Ragno! Che... che ci fai qui?

- Deduco sia tu Eugene – continua Peter, cercando di alterare il suo timbro di voce – ho saputo che

hai fondato un fan club in mio onore...

- Io... sì, sì, è vero...

"Fa una tenerezza incredibile vederlo così!" si dice contento Peter. Se solo ripensa a quello che è successo in quella camera una dozzina di giorni prima...

- Volevo ringraziarti personalmente... perlomeno con una foto e un autografo. Che per caso hai una Polaroid?

La domanda non è casuale: l'aveva vista l'unica volta che era entrato in quella stanza.

Così, nel giro di cinque minuti, è bell'e pronta la foto ricordo con tanto di firma e dedica.

- Continua così, ragazzo... sono fiero di te.

Quando l'Uomo Ragno salta dalla finestra, lanciando una ragnatele, Flash Thompson lo guarda estasiato.

E' il suo eroe.

"Almeno ho la sua stima sotto questo aspetto" si consola Peter. "Dopodomani non ti vedrò più, Flash... addio".

Capitolo settimo

LA CONVERSAZIONE

Flash Thompson è nella sua stanza, pensieroso. E' vestito di tutto punto perché sta per andare a scuola, per prendere parte alla cerimonia di consegna dei diplomi. Ma, per adesso, è seduto sul suo letto, contemplando una *polaroid* tra le sue mani, dove è ritratto insieme all'Uomo Ragno. Ieri, subito dopo la sua inaspettata visita, era rimasto piacevolmente sorpreso. Poi... dubbi e sospetti si sono insinuati nella sua mente, tormentandolo tutta la notte. Quella voce... era impostata, ma molto meno di quanto avesse sentito in televisione. Somigliava inquietantemente a... quella di Peter Parker. Assurdo. E, chissà perché, tutto gli fa tornare alla mente l'episodio dell'incomprensibile violenza carnale che ha subito tempo prima, in cui troppe cose non quadravano. Una ragazza non avrebbe potuto stenderlo così facilmente, renderlo così inerme. E soprattutto... nonostante avesse gli occhi bendati, aveva delle sensazioni fisiche contrastanti riguardo la persona che gli stava usando violenza. Ed è giunto ad una conclusione che non ritiene ancora possibile.

Durante la cerimonia, Peter e Flash si evitano, sapientemente, ognuno per i propri motivi. Ma, furtivamente, ognuno dà un'occhiata all'altro. Sempre per motivi diversi. L'atmosfera è troppo gaudiosa per lasciarsi andare a pensieri inquietanti.

Tra la folla, Mary Fitzpatrick piange, commossa. E, non appena il tradizionale lancio dei cappelli è fatto, corre da suo figlio per abbracciarlo.

- Sono così orgogliosa di te... sembra ieri quando ti accompagnai al primo anno di scuola...

- Già, mamma – gli risponde freddamente Peter, alquanto imbarazzato sia da questo momento, sia da quello successivo, in cui sua madre si congratula con i suoi compagni.

- Complimenti, Eugene – dice, abbracciando discretamente il ragazzo.

Flash ha un'epifania: in questo abbraccio, è stato investito da un profumo... un odore che si è impresso nella memoria, che non dimenticherà mai. E' il profumo che aveva la persona che lo ha violentato.

Questo conferma tutti i suoi sospetti.

I nodi vengono al pettine poco più tardi. Esaltato per la fine della scuola, Peter Parker torna a casa, con sua madre. Per fortuna non ha niente da raccontarle, visto che hanno vissuto insieme questa esperienza importante della sua vita. Così, ne approfitta per salire in camera sua, mettersi comodo e cominciare a fare le valigie.

- Peter... che stai facendo? – gli chiede Mary, raggiungendolo indiscretamente nella stanza.

- Lo puoi capire da sola – la liquida il ragazzo, ottenendo di fare sedere sua madre sul suo letto, con le mani sul volto.

- Non posso crederci... tu non...

- Cosa, mamma? Cosa non riesci ancora a capire? – la aggredisce, smettendo di mettere i vestiti estivi nella sua borsa.

- Non puoi andartene *davvero* per tutta l'estate, da solo... con gente che non conosci... e a fare *cabaret* nei... nei panni dell'Uomo Ragno! Dev'essere un incubo... deve...

- Per me è un sogno, invece. Finalmente posso fare qualcosa che mi piace... e recidere il cordone ombelicale che ci ha legati per troppi anni...

- Come puoi dire questo con tanto rancore?

- E' stata la tua premura a rendermi come sono...

- Come sei?

Peter tace. Le ha già dato un brutto colpo rivelandole che è l'Uomo Ragno. Non può confessarle anche di essere gay, ne morirebbe. Così, per evitare la domanda, si siede accanto a lei e la abbraccia.

- Non preoccuparti, ci sentiremo sempre. Saprò cavarmela... sono un super-uomo, ormai.

- Tu... potrai avere poteri straordinari, ma sei pur sempre un ragazzo, abituato a stare in camera tua a studiare! E poi... non temi che scoprano la tua identità? Che tutti ti... bollino come un mostro?

- Tu... pensi che io sia un mostro?

- No! Non so se... ciò che sei diventato sia un dono o una maledizione. Potrai perlomeno difenderti dagli attacchi fisici di chi non ti apprezza e non ti vuole bene... saprai farlo altrettanto con gli insulti, i rancori...?

- Mamma... l'ho fatto per diciott'anni. Mi hanno sempre bollato come secchione, femminuccia, pappamolle... pensi che non possa sopportare critiche di altro genere?

Mary guarda il pavimento. E' in questo modo che ha vissuto suo figlio in tutto questo tempo?

- Mi raccomando, non dimenticare niente – dice la donna, alzandosi. Mentre sta per uscire dalla porta, il campanello di casa suona, e Mary si affretta a scendere per rispondere.

Peter continua a mettere, meccanicamente, la sua roba in valigia. E' stato troppo duro con sua madre: qualunque genitrice, anche la più insensibile, non avrebbe retto alla notizia che il figlio è un diverso, un mutato. E che, dopo una vita di rapporto alquanto intimo, lascia il nido in maniera improvvisa. E gliene dispiace. Ma diventare l'Uomo Ragno ha rotto una diga in lui, lasciando esplodere tutto ciò che negli anni era rimasto inespresso. Gli sembrano lontani i tempi in cui piangeva per la mancanza del padre, in cui si sentiva colpevole per la sua morte e, di conseguenza, si atteggiava da bravo bambino nella speranza inconscia che ritornasse. Ha preso coscienza delle sue possibilità, e niente potrà impedirgli di sfruttarle appieno.

Il suo sesto senso lo distrae per un attimo, avvertendolo non di un pericolo, ma di qualcosa di molto ambiguo. Infatti, è già girato verso la porta della sua camera quando entra qualcuno.

Eugene Thompson. E non ha una faccia troppo amichevole.

- Ciao, Peter – dice il ragazzo, chiudendo la porta dentro di sé. Il cuore di Peter sussulta. Nonostante tutta la sicurezza e la sfacciataggine che ha acquisito nella trasformazione in Uomo Ragno... questa situazione riesce ancora a mandarlo nel pallone.

- Flash! Che ci fai qui?

- Ho bisogno di parlarti... di chiarire le nostre cose... definitivamente.

"Oh mio dio" pensa Peter. Qualsiasi cosa abbia in mente il ragazzo che ama... non presagisce niente di buono e niente che i suoi poteri sovraumani possano risolvere. E pensare che contava di aver chiuso con lui, il giorno precedente. Era stato ottimista, e ora un turbine di emozioni troppo violente sta compromettendo la sua lucidità. Con grande sforzo, si alza e guarda Flash, in attesa di risposte.

- Dimmi... qual è il problema?

Vorrebbe dirgli altro, cercare di sdrammatizzare, ma non ci riesce.

- Vedo che stai per partire... dove vai, di bello?

- Io... vado in vacanza studio... in... Francia.

- Davvero? Che bello... sai, proprio fra due giorni inizia il tour dei cabarettisti di *Iena Ridens*... sai che ci sarà l'Uomo Ragno? Non vai a vederlo?

Peter deglutisce e si affanna a rispondere.

- Ehm... purtroppo non potrò proprio vederlo...

- Lo immaginavo. Del resto, dovresti avere il dono dell'ubiquità, per essere sia sul palco che tra il pubblico.

Le ginocchia di Spidey stanno tremando.

- Come, scusa?

- Dove hai messo il costume? In uno scomparto segreto della valigia? – incalza Flash, mettendo ancora più in crisi Peter.

- Flash, ma cosa stai blaterando?

- Sarei molto felice se tu mi smentissi... ma purtroppo la tua faccia è eloquente. E questo, credimi, fa più male a te che a me.

- Io non capisco di...

- Smettila! – gli grida, afferrandolo per la maglietta. Istintivamente, il Ragno lo spinge via, facendolo sbattere contro la porta.

”Oh no... mi sono dato la zappa sui piedi” è l'unica cosa che riesce a pensare.

Dolorante, Eugene ricomincia a parlare.

- Non posso crederci... anzi, non voglio... iniziavo ad ammirare l'Uomo Ragno... pensavo fosse una creatura eccezionale, dotata non solo di forza fisica... ma anche di sagacia, ironia, un'intelligenza sottile... e invece eccomi di fronte alla cruda realtà.

Peter non riesce a replicare, lasciando lo spazio a Flash per continuare.

- L'Uomo Ragno è un mio stupido coetaneo... un secchione... un represso... e soprattutto, una *checca!*

Quella parola trafigge il cuore di Peter, come mai gli era successo.

- Come hai potuto violentarmi? Sei disgustoso! Da quanto tempo ti masturbi pensando a me? Da quando!?

Peter starebbe per piangere, se non avesse raccolto le sue forze. “Sei l'Uomo Ragno. Non sei debole”, si dice. Così, dal suo polso parte una ragnatela che blocca la porta della camera.

- Tu pensi di aver capito tutto, di aver scoperto ogni mio segreto? Bene... non hai ancora visto niente.

Flash, spaventato dall'improvviso sbalzo d'umore di Peter (dapprima spaventato, adesso spavaldo), non batte ciglio, mentre il ragazzo si spoglia davanti a lui, rimanendo in mutande, e indossa il suo costume da Uomo Ragno, lasciando scoperta la bocca.

- Lo sapevo... hai intenzione di rifarlo?

- Non stuzzicarmi, Flash. Questo incontro potrebbe rivelarsi molto dannoso, per te. Non bisogna mai minacciare un metaumano capace di ucciderti con un gesto.

- Vuoi... vuoi uccidermi, forse? – chiede Eugene, con falsa sicurezza, mentre cerca con discrezione di aprire la porta, invano.

- Non so, tutto è possibile... non c'è niente che possa fermarmi.

- Come hai potuto, Peter? Come hai potuto diventare così?

- Così... forte, audace, imponente?

- No! Così... violento! Io... ti ho sempre detestato, perché... non sono mai stato un genio, a scuola, i miei mi odiano perché sono ribelle, perché vorrebbero un figlio a modo... un figlio come te... almeno fino a qualche mese fa! Pensi che uno come me non abbia problemi, non abbia aspirazioni?

L'Uomo Ragno si blocca a quelle parole, vivamente interessato.

- E invece... adesso sei diventato la mia copia carbone! Mentre... una volta eravamo... complementari!

- E allora, Flash?? Ora che non lo siamo più, io non ti amerò più, e tu non mi odierai... non è forse una conquista diventare un ragazzo popolare, vincente, desiderato?

- Può essere bello all'inizio, Peter... ma alla fine ti sentirai oppresso da quel ruolo. E' vero, sono stato male, perché in queste settimane mi hai tolto tutto, dall'attenzione delle ragazze a quello dell'allenatore... ma sai che ti dico? Devo ringraziarti, mi hai tolto un fardello. Adesso tutte le aspettative graveranno sulle tue, di spalle.

- Ti sbagli. Come già sai, lascerò questa città per tutta la stagione... e ben presto tutti si dimenticheranno del Peter Parker che hanno conosciuto ultimamente. E riavrà il tuo posto

nell'ordine delle cose.

- Tu credi? Sarà il tempo a darti ragione o torto... adesso lasciami andare.

- Pensi che sarà così semplice? Dopo tutte le accuse e le offese che mi hai vomitato addosso? Ho sopportato in silenzio per anni le angherie tue e dei tuoi simili... e solo in parte mi son preso le mie soddisfazioni.

- Peter... ragiona! Non parlo della lotta che abbiamo avuto a scuola... posso anche capirti... ma... mi hai... violentato, per quanto la cosa mi faccia rabbrivire!

- Non ti è forse piaciuto? Non erano certo lamenti, quelli che sentivo provenire dalla tua bocca... - gli dice, avvicinandogli pericolosamente.

- Cosa vuoi fare?

Per tutta risposta, Peter tesse la sua seta, bloccando alla porta il ragazzo, palesemente spaventato.

- Ci sono dei versi di un poeta latino, che calzano alla nostra situazione.

- Conosci anche il latino, adesso? – cerca di prendere tempo Flash, ma il Ragno prende subito a recitare una poesia.

- *Ti odio e ti amo. Forse ti chiederai come io faccia. Non lo so, ma sento che accade e questo mi strugge.*

Detto questo, cerca di baciarlo, ma Flash scosta la testa, lasciando che Peter gli baci solo un angolo delle labbra. Per niente deluso, Spidey avvicina la sua bocca all'orecchio e gli sussurra:

- Non dirmi che non ricordi cosa sono riuscito a fare con la stessa bocca con cui ti sto parlando...

Flash chiude gli occhi, vinto da sentimenti contrastanti di disgusto e di desiderio. Prende fiato e gli risponde:

- Sai quante ragazze potrebbero farmi ciò che hai fatto tu, senza intaccare la mia dignità?

- Sai quante potrebbero farlo con la mia stessa passione? Nessuna – sentenza Peter, fissandolo negli occhi – Ti lascerò andare, solo quando avrò la certezza che conserverai un buon ricordo di me...

Flash sorride.

- Pensi sia facile, dopo tutto quello che hai fatto?

- Certo. Mi hai stimato nei panni di Uomo Ragno. Mi hai inconsciamente invidiato, come figlio modello. Come puoi biasimarmi se ho usato i miei poteri per mettere in pratica le fantasie di anni?

- Da quanto tempo eri cotto di me, Peter? Da quando ti sei accorto che... eri diverso dagli altri?

- Dal primo anno di liceo. E fosti proprio tu a darmi l'atroce consapevolezza, lo sai? Ecco un altro motivo per cui ti odio, pur amandoti. Oltre al trattamento che mi hai riservato per anni.

A conclusione del discorso, l'Uomo Ragno usa tutta la sua forza per strappare la sua stessa tela e rendere libero Flash.

- Devi promettermi due cose, Flash. Primo, che non chiuderai il club che mi hai dedicato, anzi, ti ci impegnerai come mai. Secondo... i nostri piccoli segreti rimarranno tra noi. Per ogni persona che scoprirò che sa uno dei miei due segreti... ti romperò un osso.

- Non ci credo.

- Forse fai bene. Forse.

Incredibilmente, la tensione accumulata negli ultimi minuti viene liberata da entrambi con una risata.

- Peter... se mi perdonerai tutto il male che ti ho fatto in questi anni... io ti perdonerò di avermi fatto cose dell'altro mondo.

- Per ora siamo d'accordo, Eugene Thompson.

E si stringono la mano, raggiungendo un compromesso forse non sentito pienamente.

- Addio, Peter...

- Addio, Flash.

E la porta della camera si chiude, in un gesto carico di significati.

L'Uomo Ragno, assolutamente sconvolto da come sono andate le cose, si siede e fissa il vuoto. Non riesce ancora a crederci.

"Tutto è passato. Adesso posso salutare la mia vecchia vita" pensa, mentre appallottola il suo costume in fondo ad una borsa.

Prossimamente...

Stavolta inizia davvero una nuova era per l'Uomo Ragno, alle prese con il dramma dell'undici settembre e le decisioni sul proprio futuro!